

Il logo come un abbraccio per la visita del Papa

La Diocesi di Milano ha scelto uno slogan, elaborato un logo e un poster per la visita di papa Francesco a Milano. Il logo accompagnerà tutta la campagna di comunicazione per la visita del Santo Padre a Milano ed è stato ideato da Adriano Attus (direttore creativo de *Il Sole 24 Ore*) e da Luca Pitoni (designer e direttore creativo di *Donna Moderna*). L'elaborazione del logo è partita tenendo come punto di riferimento la frase biblica degli Atti degli apostoli, scelta dal cardinale Angelo Scola come titolo della visita di papa Francesco alle terre ambrrosiane: «In questa città io ho un popolo numeroso, dice il Signore» (At 18, 10). L'idea di popolo è rappresentata nel logo dalle mani che si tendono verso il Papa. Mani che sono anche ali angeliche, ali delle colombe della pace, ma che nel loro insieme raffigurano il profilo del



Duomo. Un profilo che ricorda anche le montagne che caratterizzano le zone nord della Diocesi di Milano. Il popolo, i fedeli, dalla terra con le loro mani aperte vanno verso il Santo Padre, che nella parte superiore del logo tutti



abbraccia. L'abbraccio del Papa diventa anche un sorriso. E la composizione delle due parti del logo delinea - al centro - una croce. In questo logo è raffigurata l'osmosi tra la città e il Pontefice. «Abbiamo voluto rendere al massimo la

semplicità auspicata dal Santo Padre, togliendo dal logo ogni riferimento all'apparato liturgico - commentano Attus e Pitoni - Tutta Milano, quella religiosa e quella laica, tende le proprie mani, che rappresentano anche il Duomo, al Papa, che abbraccia, sorride e dona speranza e pace a tutti». In questi giorni la Diocesi ha inviato anche il poster ufficiale della visita alle 1.107 parrocchie del suo territorio e alle Diocesi della Lombardia. Sono i manifesti che i parroci sono invitati ad appendere nelle chiese entro Natale per suggerire ai fedeli di prepararsi fin d'ora all'arrivo del Santo Padre. In particolare, l'attenzione si concentra sulla Messa che sarà celebrata da Francesco al parco di Monza sabato 25 marzo alle 15, cui tutti sono invitati secondo modalità di iscrizione che saranno rese note nelle prossime settimane.



25 MARZO 2017

PAPA FRANCESCO A MILANO

Il logo scelto dalla Diocesi in occasione della visita del Papa a Milano



Il logo della campagna natalizia lanciata da Celim a favore di donne e bambini siriani accolti nei campi di accoglienza in Libano e in Turchia. Al mercatino «Karibu» aperto a Milano fino a venerdì vendita di panettoni e altri prodotti

È nato un bel gemellaggio tra la chiesa latina guidata da padre Ibrahim Alsabagh e la parrocchia milanese di San Michele

Arcangelo. Si sono moltiplicati i gesti di solidarietà per costruire un pozzo e ristrutturare gli impianti sportivi per i ragazzi

Panettoni solidali del Celim per la popolazione siriana

Il Celim è impegnato da anni in Libano, e presto anche in Turchia, per soccorrere chi scappa da una guerra che sembra non finire. «Vogliamo continuare il nostro lavoro, per questo abbiamo bisogno anche del vostro aiuto» dicono gli operatori: con l'acquisto dei panettoni e dei panettoncini messi a disposizione da Vergani per questa campagna, sarà possibile consentire l'acquisto di beni di prima necessità per donne e bambini siriani

attualmente residenti nei campi di accoglienza in Libano e Turchia». Con una donazione minima (a partire da 10 e 7 euro cadauno) i panettoni e i panettoncini Vergani saranno disponibili tutti i giorni fino al 23 dicembre dalle 10 alle 19 in via delle Ore 2 a Milano, a due passi da piazza del Duomo, presso la mostra mercato «Karibu» insieme ad altri cibi, libri, vini e oggetti di artigianato di produttori vicini e lontani, per regali davvero buoni e solidali.

Con Avsi «Ospedali aperti», un progetto da sostenere

Il conflitto che sta dilaniando la Siria ha posto oltre 13 milioni di persone in stato di bisogno. Quasi 11,5 milioni, di cui il 40% bambini, non ricevono cure mediche. Nella capitale Damasco oltre un milione di persone non hanno accesso agli ospedali; ad Aleppo in queste condizioni sono più di 2 milioni. Sulla linea del fronte, tra gli altri, c'è l'ospedale italiano di Damasco, che dal 1913 opera nel quartiere di Mazzra sotto la direzione della suora salesiana: un centro chirurgico dove sono stati curati profughi palestinesi, iracheni e semplici cittadini siriani e che dallo scoppio della guerra soccorre gratuitamente i feriti dei bombardamenti e delle autobombe. Per far fronte all'emergenza sanitaria della Siria, Fondazione

Avsi ha attivato il progetto «Ospedali aperti», che punta a potenziare quattro ospedali, due ad Aleppo e due a Damasco, e garantire così assistenza alle vittime della guerra. Si può contribuire alla campagna con una donazione online su <http://donazioni.avsi.org/progetto/siriaospedali>, tramite bonifico intestato a Fondazione Avsi (iban IT04052160161400000005000) o tramite ccp 522474 intestato a Fondazione Avsi Onlus Ong. Si può sostenere il progetto anche facendo un semplice click per «votare» sulla piattaforma di Unicredit Il Mio Dono: più alto sarà il numero di votanti che preferiranno questo progetto, maggiore sarà la quota che la piattaforma Unicredit gli destinerà.

DI SILVIO MENGOTTO

«In questi ultimi giorni la situazione ad Aleppo è molto difficile. Due giorni fa, nel quartiere di al-Farjan, zona sotto il controllo del governo a ovest di Aleppo, una scuola è stata colpita da un missile lanciato dai ribelli, tanti bambini sono morti, altri sono rimasti feriti. Ti mando alcune immagini. Nessun luogo è sicuro, non sappiamo quando e dove il missile cadrà. Nonostante questo, anche se non capiamo, confidiamo nel Signore, perché Egli è la nostra speranza. Uniti nella preghiera». Questo è il messaggio inviato ai primi di dicembre da padre Ibrahim Alsabagh a don Andrea Plumari, coadiutore della parrocchia di San Michele Arcangelo di Precotto, da otto mesi gemellata con la comunità latina di cui il frate siriano, 45 anni, è vicario episcopale e responsabile. Già in Quaresima la parrocchia milanese aveva raccolto una considerevole somma destinata alla Chiesa latina di Aleppo per la costruzione di un pozzo. Poi il 28 maggio padre Ibrahim è stato ospite in parrocchia insieme al vescovo rumeno Florentin e ha portato la sua testimonianza. Quindi i giovani sportivi dell'oratorio hanno accolto con entusiasmo l'invito di don Andrea e del parroco don Giancarlo Greco a progettare e consolidare il ponte di solidarietà. «Abbiamo messo la lente di ingrandimento su Aleppo, ma in realtà di queste situazioni ce ne sono infinite» dice don Andrea. «Dopo la testimonianza di padre Ibrahim abbiamo deciso di non rimanere indifferenti. Con la società sportiva dell'oratorio si



Il francescano padre Ibrahim Alsabagh, ospite della comunità milanese di San Michele Arcangelo

è deciso di dedicare parte dei fondi raccolti per la ristrutturazione degli impianti sportivi alla comunità di padre Ibrahim, per sostenere diverse necessità: la costruzione del pozzo, l'acquisto di medicinali, la fornitura di corrente elettrica alle famiglie della parrocchia». In novembre, durante un collegamento via Skype, padre Ibrahim raccontava: «Il momento attuale è molto, molto difficile. Ho avuto ultimamente anche parecchi fedeli degenti negli ospedali. Ciao, carissimi. Grazie di avervi visto. E rimaniamo uniti». Così, durante l'Avvento, sulla balaustra dell'altare, sei ceri con la scritta «Aleppo» sono stati accesi durante



le Messe festive. Ma le iniziative nel tempo di avvicinamento al Natale sono state diverse: cartelloni illustrativi della situazione in Siria; bambini chiamati a realizzare disegni da inviare ai loro coetanei di Aleppo; la festa di Natale (questa domenica)

organizzata allo scopo di pregare, riflettere, pranzare insieme e raccogliere fondi; una mostra di acquarelli; la vendita di copie del libro di padre Ibrahim «Un istante prima dell'alba». «Unendo all'iniziativa lanciata dal Ministro generale e Custode di Terra Santa, ogni domenica durante la Messa un bambino ha letto la preghiera dei bambini per la pace», racconta don Andrea. Tutti segni di

attenzione riguardo un'emergenza che richiede aiuti immediati: grazie al gemellaggio si sta sviluppando un cammino educativo e di sensibilizzazione importante per entrambe le comunità cristiane, e non solo. «Quando la guerra sarà finita vogliamo aiutarli a ricostruire luoghi di educazione per i loro figli» riprende don Andrea. «Raccogliamo soldi, ma soprattutto vogliamo sviluppare un autentico gemellaggio e andare anche a visitare la comunità ad Aleppo. Parlare con le persone, vedere la loro situazione, credo sia un'azione educativa per noi. Questo ci permette di renderci conto della ricchezza che abbiamo, di non sprecare la vita o il tempo». Per dirla con le parole di papa Francesco, «per capire un problema bisogna andare in periferia».

Studenti di Ac alla scoperta di Genova

DI MARTA VALAGUSSA

Dal 2 al 5 gennaio 2017 l'AcS (Azione cattolica studenti) della Diocesi di Milano vivrà quattro giorni a Genova. Sono invitati tutti gli studenti dalla prima alla quinta superiore. «L'obiettivo è incontrare una città, visitarla nel suo profondo», spiega don Luca Ciotti, assistente giovani di Ac. «Ecco perché appena arrivati faremo una caccia al tesoro. Con un metodo molto semplice: vado, vedo e chiedo. Sì, perché il contatto con le persone sarà fondamentale. È importante conoscere una città attraverso gli occhi di chi la vive tutti i giorni». I giovani dell'AcS incontreranno anche alcune realtà locali, in particolare approfondendo il tema della povertà. «Ci sembra significativo anche capire come la città di Genova si prende cura dei poveri che li viviamo», continua don Ciotti. A livello sociale, invece, saranno due le



Giovani davanti al porto

realtà che i giovani toccheranno con mano: l'Associazione Stella Maris e il Museo Galata. La prima è una realtà operante in tutta Italia, che assiste i lavoratori marittimi, di ogni nazionalità, offrendo loro assistenza sanitaria e legale, schede telefoniche, mappe della città e del porto, e mezzi per raggiungere il centro città. Il Museo Galata invece sarà l'occasione per fare esperienza concreta della migrazione. «I

giovani faranno un passaporto come i migranti italiani che a inizio Novembre partivano verso Buenos Aires e Ellis Island», prosegue l'assistente. «Sarà facile così accingersi che il nostro è un popolo di migranti che ironicamente venivano definiti dagli americani "steerage passengers" (passaggeri di stiva)». L'intera giornata avrà un'unica colonna sonora: De André. Occorre portare sacco a pelo e materasso, pranzo al sacco per il primo giorno, abiti e scarpe comode, K-way o ombrellino, macchina fotografica digitale e un pacchetto di caramelle agli agrumi. Non bisogna portare con sé né l'ipod né cuffie per la musica. La partenza è prevista per le 9 di lunedì 2 gennaio e il rientro è fissato per le 18.30 di giovedì 5 gennaio. Per iscrizioni, inviare una mail a segreteria@azionecattolicamilano.it oppure chiamare lo 02.58391328.

Il 7 e 8 giornate teologiche

L'Azione cattolica ambrosiana propone due giorni di studio teologico per tutti. Due giorni, con modalità residenziale, per poter stare, condividere, pregare, ascoltare, riflettere e studiare insieme. Un tema. La Chiesa come popolo di Dio: così la sogna il Concilio, così la descrive papa Francesco. Gli obiettivi: approfondire il tema, scoprirne i nodi profondi, argomentare con competenza ed uscire più attrezzati. Un metodo. La ricerca fatta insieme tra battezzati rende protagonisti nel contribuire alla ri-forma della Chiesa. Sono invitati giovani e adulti che desiderano insieme approfondire e studiare in un clima fraterno, con lo stile della coresponsabilità. In questo percorso farà da guida la professoressa Serena Noceti, docente della Facoltà

teologica dell'Italia centrale. L'appuntamento è per il 7 e 8 gennaio presso il Centro pastorale ambrosiano (via S. Carlo 2, Seveso). «Studiare teologia è una bella occasione per approfondire la nostra fede», dice Matteo De Matteis, giovane studente di teologia. «Non ascolteremo semplicemente una lezione sull'argomento, ma, pur guidati da una teologa di professione, prenderemo noi in mano testi teologici, condivideremo le nostre domande e le nostre idee. È l'ora dei laici. Lo si dice dal 1966. Ora si chiede ai laici di prendere parola. E perché la parola abbia peso occorre anche avere competenza. Le Giornate teologiche sono quindi un'occasione per non continuare a vivere da spettatori, ma da protagonisti questo cambiamento d'epoca nella Chiesa». (M.V.)